

La città era immersa nel buio, ma non nel silenzio. Nella grande piazza sembrava si raccogliessero tutti i rumori notturni di Atene, dai canti degli ubriachi ai gemiti degli amanti, alle grida delle scolte sulle mura. Poche le fiaccole ancora accese, poche le lanterne ormai morenti d'olio consunto.

Afrodite Pandemia, seduta sui gradini del mercato, sul lato sud dell'agorà, pensava al suo prossimo volo tra gli umani, a sfiorare con le sue dita trasparenti il capo di tanti dormienti, leggera, quasi un soffio; all'alba si sarebbero svegliati con pensieri d'amore, cercando qualcuno al proprio fianco che ne placasse il desiderio rovente.

D'improvviso un fruscio, una fiamma pallida le passò accanto veloce, e si fermò. Si riconobbero, e ciascuna prese le proprie fattezze umane.

---- *Afrodite Urania, la cipride Afrodite* – sussurrò Afrodite Pandemia - *tu, a dedicare millenni nell'inutile fatica di far nascere l'amore? Non senti dai gemiti che si levano dai giacigli di Atene, son già passata io, a te non resta nulla da fare se non raggiungere* - e la sua voce assunse accenti di disprezzo - *qualche poeta disperato.*

---- *Afrodite Pandemia, figlia di Zeus,* - rispose Urania con tono ironico - *continui quindi a far danni? Credi sempre di essere portatrice d'amore, mentre il tuo tocco ingannevole altro non porta che sudore, ansimi e umori corporei, a volte violenza, a volte anche morte. Ebbene sì, io vado anche dal poeta disperato, ma dai suoi sospiri nascono versi stupendi, non gemiti rochi.*

---- *Beh, non è propri così* – reagì Pandemia – *tu credi, ma non è così. Ho letto i versi che Saffo ha scritto quando tu l'hai trovata, seduta alla finestra a guardare la luna:*

Che cosa c'è in fondo ai tuoi occhi
Dietro il cristallino,
oltre l'apparenza?
Dove il tempo all'improvviso si ferma
E la mia anima sulle tue labbra
Resta sospesa?

---- *Versi bellissimi, è vero, che appagano il cuore e null'altro! Ma cosa credi* – continuò Pandemia – *anch'io l'ho visitata Saffo; l'ho trovata dormiente, a letto, abbracciata alla sua ultima amante, esausta e appagata. Le ho appena sfiorato un ricciolo d'oro e lei, al risveglio, ha scritto per me ben altri versi, questi sì di vera passione:*

Scuote Eros l'anima mia
come vento sul monte che irrompe tra le querce
e scioglie le membra e le agita, dolce, amaro,
indomabile serpente.

---- *Già* – rispose Urania – *la povera Saffo, chi amerà la povera Saffo quando, più avanti negli anni, ormai scemati i desideri, avvizzite le labbra un tempo voraci, i glutei cadenti, l'occhio ceruleo appannato che stenta a seguire persino il volo serale dei corvi, non avrà al suo fianco nessuno che le dica parole d'amore e rinnovi i ricordi di un sentimento mai spento che l'ha legata per la vita? Anch'io allora le sfiorerò una ciocca di sottili capelli ormai bianchi, e il suo cuore si aprirà ad un abbraccio che lenirà la solitudine ed addolcirà l'attesa della morte.*

---- *Vedi* – disse allora Pandemia – *vedi come noi portiamo comunque la gioia nel mondo ...*

---- *O forse l'illusione della gioia – la interruppe Urania prendendole una mano - forse noi stesse siamo un'illusione! O forse un grande inganno di cui noi stesse siamo vittime. Dimmi, tu, Afrodite Pandemia, che spargi nel mondo dormiente brividi di passione e oscuri desideri, dimmi, tu che sai delle pene di un cuore che ama non riamato? O della serenità che avvolge due vecchi amanti alla sera, al tramonto, seduti sull'uscio di casa quando tra le loro mani intrecciate scorrono silenti non i ricordi delle loro passioni ormai svanite, ma la dolcezza degli abbracci che hanno segnato, quotidiani, il loro reciproco amore?*

---- *No, è vero, non ne so nulla – rispose Pandemia prendendole a sua volta l'altra mano – così come tu non sai nulla del desiderio che sconvolge i mortali, della passione che travolge i corpi, che acceca la mente, che furibonda ti squassa le viscere e alla fine, vittoriosa, dolcemente ti schianta!*

Si tenevano per mano, le due Afroditi, una luce un po' triste negli occhi.

---- *Siamo un'illusione, tu dici, - riprese Urania, e la tristezza era passata nella voce – ma senza quest'illusione l'umanità sarebbe già morta, i pochi sopravvissuti vagherebbero come le ombre dell'Ade, ombre fredde senza colore e senza parole, sguardi persi nel nulla.*

---- *E' per questo che tutti parlano di noi – proseguì a sua volta Pandemia – a parole tutti ci cercano, ci vogliono, ma nessuno sa che cosa siamo veramente, nessuno conosce la dimensione del nostro potere*

---- *E della nostra solitudine – aggiunse, quasi sussurrando, Urania.*

----.... *Noi diamo la vita e a volte anche la morte – continuò Pandemia – mentre l'umanità si affanna a cercare, inutilmente, di comprenderci. Persino Platone, che dicono uomo di superiore saggezza, ci ha dedicato un simposio. Hanno discusso tutta la notte e al canto del gallo il sonno e l'ebbrezza li aveva tutti vinti senza che nulla avessero compreso di noi.*

--- *Si, è così – intervenne Urania – gli umani non sanno la verità: noi dispensiamo amore – mio padre Urano e tuo padre Zeus per questo ci hanno creato - ma a noi hanno negato l'amore.*

Si erano avvicinate, gli occhi negli occhi.

---- *Se potessimo amare! – sussurrò Urania; nelle sue parole c'era pena e rimpianto.*

---- *Se potessimo amarci– disse Pandemia – La sua voce era roca.*

---- *Amandoci potremmo conoscere la verità – aggiunse Urania – sarebbe la fine dell'illusione e la nostra vendetta verso l'Olimpo che a questa privazione ci ha dannato .Già, ma devi possedere il mio corpo per avere il mio cuore,– e il tuo tocco su di me è impotente - disse Pandemia ponendo leggera una mano sulla guancia di Urania. Vi sentì delle lacrime calde. – così ha voluto Zeus.*

---- *E tu non potrai mai passare attraverso il mio cuore per giungere a me – disse Urania accarezzando i capelli di Pandemia. Un tremito le sfiorò la pelle – Urano me lo disse: tu non conoscerai Eros.*

Ci fu silenzio.

---- *Chissà, un domani, forse ci incontreremo ancora – disse Urania.*

---- *Forse, chi lo sa – disse Pandemia – Ma guarda il cielo, è ora di andare.*

La fioca luce dell'alba incorniciava i monti ad oriente della città.

I loro volti si avvicinarono; le labbra si sfiorarono.

Non fu un bacio.

Fu un battito d'ali, e di nuovo tornate fiammelle svanirono veloci nel buio striato di accenni di luce.